

**DISCORSO ON. MINISTRO 1° MAGGIO 2008**

Anche quest'anno la sicurezza e la salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro costituisce tema fondamentale e prioritario di riflessione in occasione della Festa del Lavoro. Ne è conferma la stessa circostanza che l'evento si celebri qui presso l'Istituto nazionale di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro così come l'inaugurazione del Monumento alle vittime del lavoro, in tal modo assolvendo l'impegno da noi tutti assunto proprio l'anno scorso nella stessa occasione.

In questi due anni noi tutti abbiamo potuto percepire come il tema sia tornato al centro della sensibilità e dell'attenzione del Paese e ciò grazie anche ai ripetuti richiami del Presidente della Repubblica che per questo ringrazio ancora.

Per troppo tempo, difatti, la perdita della vita a causa di infortuni sul lavoro è stata considerata come fatale normalità. Ciò non è, né deve essere. A tal fine l'impegno di tutti è dunque innanzitutto quello di operare ad ogni livello di responsabilità perché si determini un cambio mentale e culturale: conoscenza, informazione, formazione, consapevolezza, devono essere i punti su cui intervenire per migliorare la prevenzione, che è la vera parola chiave perché si registri un reale positivo cambiamento.

E' indubbio che il contrasto al fenomeno degli infortuni sul lavoro richieda un'azione organica ed integrata su vari fronti: una nuova e omogenea normativa che costituisca di per sé contributo alla facilità di conoscenza del sistema; l'intensificazione dei controlli e rimodulazione del panorama sanzionatorio ma,

ancora di più, per l'appunto, promozione di una più diffusa cultura della sicurezza in grado di assicurare un miglioramento delle condizioni di lavoro.

In proposito, si deve difatti prendere atto che la cultura della prevenzione e della tutela delle condizioni di lavoro nelle imprese non è ancora – purtroppo – un “bisogno” sufficientemente espresso e rivendicato dalla società, dal mondo del lavoro e dagli stessi lavoratori.

Al di là dei richiami e delle affermazioni che vengono formulate da parte dei vari attori istituzionali e delle Parti Sociali, richiami e affermazioni ribadite spesso in occasione di tragici eventi infortunistici, la vera necessità è quella di supportare con forti e integrate azioni di sistema e con iniziative strutturali tale bisogno, per far sì che il valore della sicurezza nei luoghi di lavoro venga avvertito come bene primario da imprese e lavoratori.

L'azione del Ministero del lavoro, nella legislatura che si è appena chiusa, si è mossa in questa direzione, con l'obiettivo di realizzare una politica di complessivo miglioramento delle condizioni di lavoro delle imprese e, in particolare, di contrasto al fenomeno del lavoro irregolare in quanto lavoro insicuro. L'odierna cerimonia costituisce così l'occasione per riassumerne gli aspetti salienti.

Proprio sotto il profilo della prevenzione, per la prima volta, si è operato uno stretto collegamento, peraltro già dimostrato dalla realtà dei fatti, fra lavoro sommerso e irregolare e sicurezza dei lavoratori. È noto infatti che il lavoratore “in nero” corre più rischi di un lavoratore regolarmente assunto in quanto il primo, con tutta probabilità, non è stato formato ed informato dei rischi lavorativi, non è stato

sottoposto alla sorveglianza sanitaria e non è dotato degli indispensabili mezzi di protezione o sicurezza utili a svolgere la propria attività. Il provvedimento di sospensione adottato dal personale ispettivo “*nell’ambito dei cantieri edili*” nasce proprio sulla base di tale presa di coscienza in un settore, quello dell’edilizia, in cui si verificano – e le statistiche lo confermano – il maggior numero di incidenti sul lavoro. Il disincentivo ha dato ottimi risultati anche e soprattutto perché ha indotto molti datori di lavoro a regolarizzare la posizione del personale irregolare, assicurando allo stesso sia la dignità di cui ogni lavoratore ha diritto, sia la necessaria formazione e informazione sui rischi per la salute e sicurezza.

Proprio i buoni risultati riscontrati nel primo periodo di applicazione della nuova normativa ha dunque suggerito al Legislatore di estendere il potere di sospensione in ogni ambito settoriale e in altri casi quali quello di gravi e reiterate violazioni in materia di salute e sicurezza.

Ma il legame tra sicurezza e lavoro irregolare ha ispirato altre iniziative che hanno inciso notevolmente sulla regolarità dei rapporti di lavoro. Mi riferisco in particolare alla introduzione della comunicazione anticipata di assunzione che, inequivocabilmente, sta consentendo agli organi di vigilanza una valutazione certa sulla regolare costituzione dei rapporti lavorativi e conseguenzialmente sul rispetto di tutta la normativa di legislazione sociale e previdenziale, combattendo alla radice il deplorabile fenomeno della denuncia dell’assunzione solo a seguito del verificarsi di un infortunio.

Sempre per favorire il rispetto della normativa sulla sicurezza, si è ritenuto opportuno, nei confronti delle imprese che accedono a benefici e agevolazioni pubbliche, valutare non solo i profili della regolarità sul piano lavoristico e contributivo, ma anche i profili di corretta applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza, trasformando il c.d. Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) in uno strumento più ampio di documentazione della regolarità dell'impresa nel suo complesso.

Sempre sotto l'importante profilo della premialità sono state previste anche riduzioni dei premi INAIL per le imprese virtuose in materia di sicurezza ovvero che adottino programmi di miglioramento degli standard di sicurezza.

Sul versante dei controlli, non posso non ricordare il forte incremento del numero degli ispettori del lavoro e dei carabinieri addetti al Nucleo di tutela. Negli ultimi due anni sono stati immessi nei ruoli del Ministero del lavoro circa 1400 ispettori, in grado di potenziare la vigilanza sulla corretta applicazione delle condizioni di lavoro nelle aziende e, nel settore edile, anche di quelle relative alla sicurezza sul lavoro, mantenendo in tale settore il Ministero una propria competenza in materia.

Anche tale iniziativa si è resa necessaria perché non è possibile che la riduzione del fenomeno infortunistico possa essere rimandata alla sola politica dei controlli, ma è anche vero che senza una efficace e reale azione di vigilanza nei luoghi di lavoro, accompagnata peraltro da una credibile e seria disciplina sanzionatoria, qualunque politica attiva rischia di non produrre buoni risultati ed effetti duraturi nel tempo.

Né posso dimenticare di ricordare l'impegno per migliorare i trattamenti alle vittime di infortuni e malattie professionali, impegno che sono convinto debba essere ripreso e rafforzato nella legislatura che si apre, anche a dimostrazione della vicinanza e dell'attenzione dello Stato e delle Istituzioni ai lavoratori interessati ed alle loro famiglie.

A coronamento di tale complesso di attività si pone la recente approvazione della disciplina di riordino delle disposizioni in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, che proprio ieri ha trovato pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Riordino che ha visto lavorare insieme positivamente Ministeri, Regioni, Parti sociali, Parlamento e la cui conclusione dobbiamo anche alla costante attenzione del Presidente della Repubblica.

Permettetemi dunque di ricordare alcuni punti della nuova disciplina.

L'innovazione probabilmente più rilevante è l'aver disegnato un articolato sistema istituzionale improntato ad una logica di "leale cooperazione" tra i diversi attori del sistema (organismi statali, regionali, imprese e parti sociali).

La nuova disciplina trova poi applicazione per la prima volta nei confronti di tutti i lavoratori indipendentemente dalla natura autonoma o subordinata del rapporto di lavoro, tenendo però presente le specificità delle nuove tipologie contrattuali e della tutela differenziata da porre in essere nei confronti di particolari categorie di lavoratori (donne, minori, lavoratori stranieri).

Un altro punto nodale che merita di essere sottolineato è quello relativo alla particolare attenzione dedicata alla sicurezza nel mondo degli appalti, ormai sempre

più diffusi in virtù dei fenomeni di esternalizzazione che caratterizzano il sistema produttivo.

Anche nell'attività di valutazione dei rischi si colgono segnali importanti in quanto da un lato si esplicita l'obbligo di valutare tutti i rischi legati all'attività lavorativa, compresi quelli di natura organizzativa, di carattere psicologico o meglio da stress lavoro-correlato, nell'ambito della creazione di un più ampio modello di organizzazione e gestione aziendale, dove l'aspetto sicurezza deve sempre di più diventare parte integrante dell'intero processo produttivo, e dall'altro si considera la specificità delle piccole imprese per le quali viene consentita, in una logica di semplificazione, la standardizzazione della valutazione dei rischi.

In tutto questo contesto, risulta fortemente valorizzato il ruolo delle parti sociali, sia in termini di partecipazione agli organismi istituzionali che danno vita al nuovo "sistema sicurezza" che di ampie prerogative degli organismi paritetici in riferimento all'attività di formazione dei lavoratori e di informazione e consulenza nei confronti delle imprese.

Di grande rilevanza è anche il potenziamento del ruolo dei rappresentanti dei lavoratori, in tutte le realtà produttive con l'ampliamento delle prerogative ad essi riconosciute.

Voglio poi ricordare che la cultura della prevenzione dei rischi lavorativi– e ciò rappresenta una ulteriore novità contenuta nel Testo Unico – nasce anche nell'ambito dei percorsi formativi, perché, come ho già detto, è importante diffondere una mentalità nuova affinché fin da giovani si percepisca la sicurezza sul lavoro come un

vero e proprio diritto irrinunciabile. Sul punto va sottolineato che la normativa del Testo Unico ha previsto che gli Istituti scolastici e universitari inseriscano percorsi formativi sulle tematiche in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro nell'ambito della propria attività didattica.

L'azione svolta fin qui è importante, significativa, ma non ancora sufficiente e dunque va proseguita con forza.

Il mio augurio, al termine del mio mandato, è che si possa continuare, al di là dei diversi ruoli e dei diversi legittimi punti di vista, ad operare per ottenere sempre migliori risultati. Non basta che le statistiche segnalino un calo delle morti sul lavoro, perché anche solo una vita persa è una perdita irreparabile ed una sconfitta per noi tutti.

Il Monumento che qui si inaugura, che dobbiamo all'invito espresso dal Presidente della Repubblica lo scorso 1° maggio, costituisce oggi ricordo grato del Paese ai lavoratori che hanno perso la vita per il suo progresso e monito per tutti noi a continuare ad operare congiuntamente nella direzione che ho ricordato. Mi permetta, in proposito, Signor Presidente, di rinnovare l'espressione del mio profondo cordoglio ai parenti delle vittime, ma di formulare anche l'auspicio che in un non lontano futuro il 1° maggio torni ad essere un'occasione di festa all'insegna della piena realizzazione del dettato costituzionale secondo cui il lavoro è valore essenziale di crescita della persona ed elemento fondante della società.